



Sui crinali della libertà

Un gruppo di camminatori sulle orme delle truppe alleate che settant'anni fa liberarono l'Appennino bolognese.

Un'iniziativa della sezione CAI Medio Reno per rinnovare la memoria di combattimenti e stragi di civili

di Renato Chelli

Non nascondo di essermi sentito orgoglioso quando ho saputo che mio figlio Marco era stato nominato responsabile del CAI Medio Reno. Da quel momento sono stato pienamente coinvolto e partecipe delle iniziative promosse dal CAI ed ho preso conoscenza del programma delle iniziative proposte. D'altra parte, da tempo, mi ero ripromesso di effettuare il percorso della "Via degli dei" da Sasso Marconi a Firenze; ma, riflettendo, avevo poi desistito considerando la mia età, la mancanza di un adeguato allenamento e i miei limiti oggettivi. Poi, una sera ho partecipato all'incontro ove si

presentava l'organizzazione della camminata da Vernio a Bologna in sei giorni: l'occasione era la celebrazione del 70° anniversario della Liberazione e la rievocazione dello storico percorso compiuto dalla 9° divisione sudafricana per liberare Bologna. Il volantino che promuoveva l'iniziativa evocava una straordinaria suggestione: "Crinali di libertà". Sono stato inevitabilmente attratto da quell'irresistibile richiamo ed ho pensato che, forse, il viaggio sarebbe stato alla mia portata. L'iniziativa è stata presentata da Vito Patocchia, consigliere della sezione CAI "M. Fantin" di Bologna e funzionario della Regione Emilia Romagna.

In quella circostanza ho avuto modo di apprezzare la sua illustrazione dei luoghi attraversati, dei fatti accaduti, degli eventi previsti e, soprattutto, la passione dimostrata per l'argomento e nel promuovere la partecipazione dei presenti all'iniziativa.

Nei giorni precedenti la partenza avevo conosciuto Antonella in occasione della pulizia del sentiero CAI da Vergato a Grizzana e, poiché entrambi avremmo partecipato alla Vernio-Bologna, eravamo d'accordo che saremo andati assieme a Vernio. Purtroppo la notte precedente la partenza mia moglie si era sentita male a causa di un violento attacco di artrite cervicale e così, il mattino ho accompagnato Antonella a Vernio con l'intenzione di rientrare a casa al più presto.

A Vernio ho avuto modo di conoscere alcuni soci del CAI di Prato che avrebbero accompagnato per un tratto della prima tappa gli escursionisti arrivati in treno da Bologna. Un incontro cordiale, amichevole, nell'attesa di intraprendere una avventura insolita e, prevedibilmente, piena di emozioni e suggestioni. Una breve visita al museo dei reperti bellici prima di assistere alla partenza del gruppo; poi il mio ritorno a casa per assistere mia moglie che, fortunatamente, era migliorata. Così, nel tardo pomeriggio, mi ha accompagnato a Castiglione dei Pepoli per aggregarmi al gruppo proveniente da Vernio. Ci siamo ritrovati tutti assieme al ristorante dell'albergo: una cena gustosa, una buona occasione per conoscersi e fare amicizia in una atmosfera allegra, piacevole; poi a letto per un sonno ristoratore.

Il mattino, prima della partenza per Burzanella, l'incontro in Comune con le autorità: il sindaco, i comandanti dei carabinieri e della polizia municipale, l'addetto militare della Ambasciata sudafricana. Il breve tragitto per recarci al Cimitero di guerra dei soldati sudafricani; le parole forti e dense di significato pronunciate dagli oratori in commemorazione dei caduti e il loro monito contro le devastazioni e gli orrori della guerra. E il ricordo, toccante, di un ragazzo di 17 anni, qui sepolto, che falsificò le sue generalità e la sua data di nascita per potersi arruolare come volontario e venire a morire in Italia per la nostra libertà. Poi il coro di Castiglione dei Pepoli con il "Sole dell'avvenire" e "Bella ciao" e la lettura delle lettere scritte ai loro familiari dai partigiani e dagli antifascisti condannati a morte. In una atmosfera struggente e piena di "pathos", di intense emozioni, di pensieri, del ricordo di quei tempi bui, cupi e violenti, ma anche pieni di vita, di speranza e di libertà.

Avevo pensato di raccogliere le esperienze di quel viaggio in un diario, per fissarne gli accadimenti, i luoghi e lo scorrere dei giorni. Ma fin dall'inizio



del cammino è subentrata la percezione di vivere un "viaggio sentimentale". Ho pensato, allora, ai momenti vissuti in quei giorni, alle persone che ho incontrato e che hanno condiviso con me fatica ed emozioni in uno spirito di amicizia, solidarietà, senso di comunità e di reciproco ascolto. Ricordo con riconoscenza gli amici di mio figlio, Fabio e Marco, che mi hanno supportato facendosi carico del mio zaino riempito oltre misura dalla mia inesperienza (ma ben presto opportunamente alleggerito) nel momento in cui mi sono trovato in difficoltà; e anche l'amichevole offerta di un pocket-coffee ristoratore da parte di William. Raggiungiamo la località Bel Poggio dove la signora Viviana ci accoglie nella sua casa dove è affissa una lapide in ricordo del padre e del fratello trucidati, assieme ad altri civili, dagli stessi soldati tedeschi della strage di Marzabotto. Il suo dolore, indelebile, è ancora vivo. Ascoltiamo nelle parole di Vito la rievocazione dei tragici eventi di quei giorni, l'incomprensibile e inaccettabile



violenza subita; e nel racconto cogliamo anche la sua sincera commozione e la sua profonda umanità. Il discorso ripercorre i fatti storici che hanno preceduto e determinato l'eccidio, poi viene letta una poesia scritta da un parente in occasione della morte del padre di Viviana. Penso che la poesia sia ancora più bella e sublime quando c'è coinvolgimento e complicità tra chi la scrive e la legge e chi la ascolta e la interpreta: quanta poesia nel conoscere le persone ascoltando le loro parole, nel percepire dalla espressione dei volti, dagli sguardi, dalla profondità e trasparenza dei loro occhi, la dignità dei loro comportamenti. Ci ripromettiamo di ritornare qui nel giorno della ricorrenza dell'eccidio, in settembre, per rinnovare la vicinanza alla signora Viviana, per tentare di lenire il suo dolore; e soprattutto per non

dimenticare.

A Camugnano siamo ospiti di Paola, una persona squisita. La sera, prima di cenare in pizzeria, ci offre una gustosa merenda. Fuori fa freddo, il tempo è inclemente ma in casa il caminetto è acceso. La discussione è animata, si svelano gli stati d'animo e la personalità di ciascuno. Una magnifica serata d'altri tempi!

Oggi andiamo verso Grizzana; notiamo, ancora ben visibili, i camminamenti e le postazioni militari. Socchiudo gli occhi per un attimo e ascolto. Penso alle battaglie e odo i lamenti dei soldati feriti, le grida di dolore, gli spari, il crepitare delle mitraglie. Poi il silenzio della morte e la vita che si perde e fugge via, lontana. Attendiamo il sindaco di Grizzana davanti al cippo che ricorda i civili trucidati dai nazifascisti a Stanco. Ci vengono

L'iniziativa

Nei giorni 16-21 aprile, organizzato dalla sezione CAI "M. Fantin" di Bologna e il patrocinio dell'ANPI, si è svolto un trekking che idealmente ha ripercorso il tracciato storico lungo il quale combatté la Sesta Divisione sudafricana tra l'autunno del '44 e la primavera del '45 per liberare il crinale tra il Setta e il Reno dalle forze di occupazione tedesca. Partendo da Vernio il 16 aprile, ha fatto tappa a Castiglione dei Pepoli, Burzanella (Camugnano), Grizzana Morandi,

Monte Sole e Sasso Marconi per concludersi il 21 aprile a Bologna, in Piazza Nettuno, nella ricorrenza del 70° Anniversario della Liberazione della città. Uno dei momenti più toccanti è stata la sosta a Bel Poggio di Burzanella, nel comune di Camugnano, dove è stato ricordato l'eccidio di 6 civili effettuato da una unità di SS il 27 settembre 1944. A ricordare quel tragico episodio, la figlia allora dodicenne di una delle vittime, Viviana Passini, che circondata dall'affetto

e dalla commozione dei presenti, ha ricordato lucidamente quei tragici giorni.

A seguito di quella iniziativa, il prossimo 27 settembre, per la prima volta dopo 70 anni, l'eccidio verrà commemorato ufficialmente alla presenza della Presidente dell'assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, Simona Saliera. Il CAI parteciperà organizzando una escursione con partenza dalla stazione di Riola di Vergato a Burzanella.



consegnati due libretti scritti da Francesco Berti che riportano l'incredibile racconto dell'incontro casuale fra l'autore e il marito della "ragazza dai capelli neri" che aveva assistito al trasporto di quelle persone alla fucilazione e al martirio. Il tempo è nuvoloso, minaccia pioggia; il vento agita le fronde degli alberi: ciascuno dei presenti legge, a turno, una parte del racconto. Si crea una atmosfera magica: quei caduti rivivono con noi la loro speranza di libertà e il desiderio di potere vivere finalmente in pace per sempre.

Dopo un temporaneo rientro a casa raggiungo i miei compagni al Poggiolo di Monte Sole e sento, forte, il desiderio di fissare, nell'animo, nel cuore e nella mente quei giorni vissuti così intensamente. Provo una sensazione bellissima, anche se impalpabile: come se fossimo sospesi nel vuoto in uno spazio infinito, senza tempo. Mi sento rassicurato e pienamente a mio agio nel ritrovare i miei compagni di viaggio.

Prima di arrivare a Sasso Marconi, la meta della nostra tappa odierna, Vito ci propone una breve deviazione dal sentiero tracciato. Arriviamo a una balza scoscesa sul monte di Santa Barbara.

Una vista mozzafiato: lo sguardo spazia lontano, le colline hanno contorni infiniti, il cielo azzurro si confonde con il verde dei boschi, il sole trascolora, luminoso, nella foschia del tardo mattino. Si nota una postazione; forse, lì, anche un soldato (tedesco?) si assopì un attimo pensando alla sua casa lontana, ai suoi luoghi familiari, alla sua vita, alla sua libertà...

Al nostro arrivo a Sasso Marconi nel pomeriggio

siamo attesi ospiti dell'amministrazione comunale e della sezione locale dell'ANPI che ci offrono un gradevole rinfresco. La giornata si conclude con una sontuosa cena al centro sociale della Casa dei campi, seguita dalla proiezione di un cortometraggio con le interviste e le testimonianze dei sopravvissuti alle distruzioni della guerra.

Il mattino seguente si riparte per l'ultima tappa. Noto un'insolita agitazione nei compagni di viaggio. Forse la consapevolezza di qualcosa che sta per finire, quella strana sensazione di perdere qualcosa e di allontanarti da qualcuno che hai incontrato che ti ha lasciato qualcosa di sé e che, forse, ha preso anche un poco di te. Superiamo, indenni, quell'attimo di commozione. Giocando in casa (io abito a Sasso) e conoscendo bene la zona assumo la guida del gruppo per il primo tratto del percorso. Siamo attesi, sui marciapiedi della strada che percorriamo, dai bambini, dai ragazzi e dalle loro insegnanti delle scuole elementari e medie del capoluogo e di Borgonuovo. L'accoglienza è incredibile: mani protese verso di noi, cartelli con pensieri e riferimenti sulla pace, al resistenza e la libertà. Ci tratteniamo a lungo a parlare coi ragazzi, gli raccontiamo della nostra avventura e loro sono pieni di curiosità. Abbiamo la sensazione di essere considerati dei "liberatori" come i soldati sudafricani di settant'anni fa. Ci fermiamo brevemente a Colle Ameno, luogo di prigionia e smistamento di rastrellati e partigiani catturati; una ragazza, molto competente e preparata, ci illustra i tristi avvenimenti accaduti in quel luogo negli anni precedenti la Liberazione.



Riprendiamo il viaggio e arriviamo a Bologna, al Sacrario dei Caduti partigiani in Piazza Nettuno. Il commiato è frettoloso, forse siamo presi dalla stanchezza, ma il vero motivo è che siamo sopraffatti dalla commozione e, credo, non la vogliamo palesare; ancora un abbraccio, un ultimo saluto, un arrivederci...

Rientro a casa con mia moglie, che è venuta a prenderci in auto, ed Enzo che accompagnerò a Castiglione dei Pepoli dove ha lasciato l'auto per potere rientrare a Vaiano dove abita. Appoggio la nuca sul poggiatesta del sedile, respiro profondamente, mi sento leggero, come libero da ogni peso. Ho scolpito dentro di me i volti espressivi,

gioiosi dei miei compagni di viaggio, riascolto con piacere le loro parole, mi soffermo a scrutare con curiosità i loro sguardi e penso alla poesia delle emozioni e delle suggestioni che ho condiviso con loro: Antonella, Fabio, Marco, Michele, Davide, Concetta, Daiana, Enzo, William, Mario (Gneo), Ezio e poi, in particolare Vito, il vero "comandante" della nostra pattuglia, una straordinaria personalità e un capace organizzatore, dotato di tanta umanità e sensibilità.

Vorrei, allora, esprimere a tutti la mia sincera riconoscenza per questa straordinaria esperienza. Grazie davvero a mio figlio, al CAI, grazie di cuore a tutti. Arrivederci a settembre.

Avevo pensato di raccogliere le esperienze di quel viaggio in un diario, per fissarne gli accadimenti, i luoghi e lo scorrere dei giorni. Ma fin dall'inizio del cammino è subentrata la percezione di vivere un "viaggio sentimentale". Ho pensato, allora, ai momenti vissuti in quei giorni, alle persone che ho incontrato e che hanno condiviso con me fatica ed emozioni in uno spirito di amicizia, solidarietà,